

I LIBRI LITURGICI

UNA VIA ALLA CELEBRAZIONE DEL MISTERO RIVELATO

I libri liturgici, il Lezionario, il Messale, i Rituali, la Liturgia delle Ore, contengono la traccia della preghiera della Chiesa, indicano al popolo di Dio la via per la quale il Signore Gesù si fa incontro ai discepoli nel mistero dei Sacramenti, come diceva sant’Ambrogio: «*Ti sei mostrato a me faccia a faccia, o Cristo, e io ti trovo nei tuoi sacramenti!*».¹

Affinché tale via sia percorribile, occorre che la porta sia aperta, che i fedeli la possano varcare con serena fiducia, che la Chiesa accolga quanti riconoscono in Cristo il Signore e il Maestro.

La figura del sacrista garantisce che la soglia sia praticabile! È un dato che raccogliamo dalla storia della Chiesa Ambrosiana.

“Stare sulla soglia”

I sacristi del Duomo, tradizionalmente venivano (e vengono) detti “ostiari” cioè “addetti alle porte”. Essi erano i custodi della soglia non solo in senso letterale – nel fare da filtro tra la piazza e la Cattedrale – ma anche in senso figurato (e spirituale): gli ostiari vigilavano l’accesso al Mistero celebrato dalla *Ambrosiana Ecclesia*. Essi stavano sulla soglia della celebrazione liturgica, favorendo l’accesso ai fedeli. Il loro compito era anche un ministero laicale in stretta collaborazione con l’ordine sacerdotale.

L’immagine mi pare appropriata anche per l’oggi. Il “sacrista” partecipa a quella “custodia del sacro” che è compito di tutta la comunità cristiana.

Il principale libro a servizio dell’Eucaristia, il Messale, colloca infatti la figura del sacrista tra i ministeri liturgici esercitati dai fedeli nel popolo di Dio.

Una “Professione” che è anche “Ministero” liturgico

Secondo il *Messale Ambrosiano*,

106. Esercitano un servizio liturgico anche:

- a) il sacrista, che prepara diligentemente i libri liturgici, le vesti liturgiche e le altre cose necessarie per la celebrazione.
- b) Il commentatore, che, secondo l’opportunità, rivolge brevemente ai fedeli spiegazioni ed esortazioni per introdurli nella celebrazione e meglio disporli a comprenderla. Gli interventi del commentatore siano preparati con cura, siano chiari e sobri. Nel compiere il suo ufficio, il commentatore sta in un luogo adatto davanti ai fedeli, non però all’ambone.
- c) Coloro che raccogliono le offerte in chiesa.
- d) Coloro che, in alcune regioni, accolgono i fedeli alla porta della chiesa, li dispongono ai propri posti e ordinano i loro movimenti processionali.

L’intervento odierno desidera porre in luce la custodia e l’utilizzo dei libri liturgici, un servizio importante a beneficio della comunità, un compito peculiare del sacrista.

IL LEZIONARIO

La proclamazione della Parola di Dio nei libri liturgici

¹ S. AMBROGIO, *Apologia del Profeta Davide*, 12, 58.

A partire dal primo libro liturgico, che è la Bibbia, la comunità cristiana ha sempre tenuto nella massima considerazione la Parola di Dio. I credenti, infatti, manifestano la persuasione che l'ascolto della Parola è l'ascolto di Dio stesso che parla al suo popolo "qui e ora": «Cristo è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura».²

Fin dai primi secoli abbiamo la traccia di un "sistema" non casuale ma ben organizzato di proclamazione e ascolto della santa Scrittura,³ e di ministeri specifici ad essa legati. Molte opere dei *Padri della Chiesa* consistono in raccolte di omelie per i vari tempi dell'anno liturgico, attraverso le quali possiamo conoscere la composizione degli antichi libri per le letture; in altri casi si sono conservati gli elenchi dei brani da proclamare.

Questi dati documentano che le antiche regioni liturgiche, tanto in Occidente quanto in Oriente, elaborarono completi e originali metodi di ascolto (Letture) e di risposta (Salmi e acclamazioni).

Al vertice troviamo sempre la pericope evangelica che, ben presto, ricevette una forma particolarmente ritualizzata: cantata da uno dei ministri principali (il Diacono), in un luogo speciale (l'ambone), da un libro apposito (l'Evangelario), accompagnata dai lumi e dall'incenso, mentre gli assemblea ascolta e risponde in piedi.

Il Rito Ambrosiano, a differenza di altre tradizioni liturgiche, si distinse per la proclamazione di tre brani: Lettura, Epistola, Vangelo.

Nella Chiesa del primo millennio la liturgia delle cattedrali e dei monasteri riservava alla Parola di Dio una pluralità di libri (Evangelario, Epistolario, Lezionario, Salterio) e di ministeri (Diacono, Suddiacono, Lettore, Salmista) che nel secondo millennio, per ragioni pastorali andò progressivamente riducendosi. La necessità di celebrare anche nei luoghi più remoti da parte di un solo ministro (il Presbitero) portò a "confezionare" un unico libro pratico e maneggevole che contenesse tutto il minimo indispensabile per la Messa. Dal 1200 nacque il "Messale plenario", completo di orazioni, letture, canti, rubriche... abbreviate il più possibile. Il Concilio di Trento, con la preoccupazione di rigore dottrinale e di evangelizzazione, confermò questa opzione nel *Missale Romanum* del 1570 (per noi *Missale Ambrosianum* 1594) che giunse fino alle soglie del Vaticano II.⁴

Affinché i tesori della Parola di Dio fossero accessibili ai fedeli nella maggiore ampiezza possibile, la costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* ripristinò nella Celebrazione Eucaristica la distinzione tra il libro delle orazioni (il Messale) e il libro delle Letture (Lezionario, Evangelario) e prevede anche per gli altri Sacramenti una adeguata liturgia della Parola (nello stesso libro Rituale vi è oggi compresenza di orazioni e letture). Questa "novità" aveva costituito la condizione normale della Chiesa antica ed ora tornava ad accompagnare il cammino della Chiesa contemporanea. Il lavoro per "confezionare" i nuovi lezionari nei vari Riti liturgici occidentali fu molto impegnativo e, per quanto riguarda l'Ambrosiano, è ancora in via di completamento. Si trattò di confrontarsi da un lato con la prassi dei primi secoli (la imprescindibile Tradizione), di porre attenzione all'uomo moderno dall'altro.

I criteri di riforma e composizione del Lezionario Ambrosiano sono stati promulgati dall'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi il 20 marzo 2008 (pubblicati nel supplemento alla *Rivista Diocesana Milanese* del marzo 2008). Essi costituivano argomento del primo incontro di questo ciclo di formazione per i

² *Sacrosanctum Concilium*, 7.

³ Anche la tradizione ebraica sinagogale conosce una millenaria proclamazione ben organizzata delle Scritture.

⁴ Anche gli amboni monumentali decadde, sostituiti dai più modesti "pulpiti", da cui non si proclamavano le letture ma si teneva la "predica".

sacristi con mons. Claudio Magnoli. Ciascun Lezionario è corredato da una parte introduttiva che illustra le motivazioni e suggerisce il modo in cui il libro va utilizzato.

Al presente, ogni celebrazione liturgica è accompagnata da una adeguata liturgia della Parola. Dove reperirla?

La liturgia della Parola nella Messa

Nel caso della Celebrazione Eucaristica, il Messale (contenente orazioni, canti e rubriche) va affiancato dal Lezionario (contenente i testi per la liturgia della Parola).

Il Lezionario della Messa è il più ampio tra i libri delle letture, dovendo coprire tutto il ciclo di un anno, nelle sue stagioni liturgiche e nel ricordo dei Santi.

Il “temporale”

Ogni anno liturgico è ritmato da una successione di “tempi”: Avvento, Natale-Epifania, dopo Epifania, Quaresima, Pasqua-Pentecoste, dopo Pentecoste. Le letture bibliche per questi tempi sono raccolte in tre sezioni: Mistero della Incarnazione, Mistero della Pasqua, Mistero della Pentecoste. Nella forma editoriale si distinguono, suddivisi nelle tre sezioni, il

- Lezionario domenicale e Festivo: articolato su un ciclo di tre anni A, B, C (contiene le letture per le solennità, domeniche e feste) rilegato con copertina blu.
- Lezionario per i giorni Feriali: articolato su un biennio I, II, rilegato con copertina verde.

Il “santorale”

Il calendario dei tempi liturgici si intreccia con quello delle celebrazioni di Maria e dei Santi: anche qui abbiamo un apposito Lezionario per i Santi (rilegato con copertina rossa). A seconda del grado delle celebrazioni (solennità, feste del Signore, feste, memorie, memorie facoltative) si dovrà obbligatoriamente o si potrà semplicemente usare il Lezionario dei Santi: le letture dal Lezionario dei Santi sono obbligatorie solo per le solennità e feste; nelle memorie si possono usare letture proprie (se vi sono) o dal comune⁵ ma solo se si decide di celebrare il Santo in forma solenne; in genere è consigliato, per ragioni di continuità nell’ascolto, mantenere le letture del giorno feriale corrente!⁶

Per riassumere, di norma:

- Solennità e Feste dei Santi hanno letture proprie e obbligatorie.
- Memorie dei Santi hanno letture appropriate ma non obbligatorie.

Una particolarità ambrosiana consiste nella “lettura agiografica”, un brano riassuntivo della vita del Santo da proclamarsi al posto della Lettura (si tratta, in effetti, di mostrare come la vita dei Santi sia un “Vangelo in atto”!). Il Lezionario dei Santi ne riporta alcune. Qualora una parrocchia desideri introdurre per il Patrono la lettura agiografica, dovrà richiederla presso la Congregazione del Rito Ambrosiano.

L’Evangelario

La proclamazione del Vangelo ha sempre costituito il vertice della liturgia della Parola. Il libro liturgico contenente il Vangelo, separato dalle altre letture, fu sempre circondato di grande

⁵ Alcuni Santi hanno un ciclo completo di Lettura (talora non biblica ma agiografica), Epistola, Vangelo (in questo caso si parla di letture proprie); altri Santi hanno il rimando al cosiddetto “comune dei Santi” una sezione del Lezionario contenente una selezione di letture appropriate a seconda delle differenti tipologie di santità.

⁶ Si avranno, pertanto, le “orazioni” del Santo e le “letture” del giorno feriale.

venerazione, essendo rappresentativo di Cristo al modo dell'altare e della croce. L'arte cristiana ci ha consegnato stupendi esemplari di Evangelieri, capolavori di miniatura e di oreficeria (basti pensare agli Evangelieri di Teodolinda nel Duomo di Monza o di Ariberto nel Duomo di Milano). A conclusione del proprio mandato episcopale, il Cardinale Tettamanzi ha fatto dono ad ogni parrocchia ambrosiana di un Evangeliero, esemplato sul prototipo della Cattedrale (che fa la sua comparsa nelle più solenni celebrazioni arcivescovili e capitolari).

L'Evangeliero contiene:

- I dodici Vangeli ciclici della resurrezione e le altre letture evangeliche vigiliari.
- I Vangeli di tutte le domeniche, delle solennità e di alcune feste.

Non contenendo i Vangeli feriali e neppure le altre letture della Messa, l'Evangeliero può essere usato solo nelle celebrazioni festive e collocato sull'altare (Vangelo della Risurrezione) o sull'Ambone al momento previsto, magari a conclusione di un movimento processionale.

Anch'esso è arricchito di una sezione introduttiva importante per il senso del libro liturgico e per la prassi d'uso suggerita.

È il libro liturgico dal formato più grande, indicativo della sua importanza.

Il Libro delle Vigilie

Promulgato dall'Arcivescovo Angelo Scola il 29 giugno 2015 al fine di «*facilitare le celebrazioni vigiliari, specialmente quelle domenicali*», costituisce un tratto tipico del Rito Ambrosiano. Raccoglie in sé tutti gli elementi per la celebrazione delle vigilie (lucernari, inni, responsori, orazioni, salmelli) tra i quali anche i Vangeli della resurrezione e le altre letture evangeliche vigiliari per le domeniche di Quaresima.

È il libro liturgico dal formato più piccolo, adatto ad essere tenuto in mano.

La liturgia della Parola negli altri Sacramenti

In questo campo il lavoro di riforma del Rito Ambrosiano è ancora in via di completamento. Per ora esiste un Rituale Ambrosiano per il Matrimonio e per l'Unzione degli Infermi. Per Battesimo, Cresima, Ordinazione, Penitenza si seguono ancora i libri Romani con opportuni adattamenti.

Ad ogni modo, per quanto riguarda gli altri sei Sacramenti ogni libro "Rituale" contiene una sezione dedicata alle letture, ogni qual volta il Sacramento venga celebrato separatamente dalla Messa (così che si possa giungere all'atto sacramentale passando attraverso una Liturgia della Parola). Generalmente la prassi consigliata è di celebrare i Sacramenti durante l'Eucaristia; in questo caso esistono degli appositi Lezionari da abbinare alla corrispondente celebrazione sul Messale.

Per il Rito Ambrosiano, finché non saranno pubblicati il Lezionario per le "Messe Votive e Per diverse necessità" (già a Roma per la *recognitio*) e "Rituali", si dovranno continuare ad utilizzare i corrispondenti Lezionari Romani (presenti nelle sacrestie ambrosiane) con opportuni adattamenti.

Rito delle Esequie

Un discorso a parte merita il Rito delle Esequie che, pur non riguardando un sacramento, conosce una edizione liturgica Ambrosiana, corredata da una appendice di Letture. Anche qui vale la possibilità di utilizzare il Lezionario Romano per le Messe esequiali oppure – preferibilmente – di utilizzare le letture del giorno corrente del Lezionario Ambrosiano.

Occorre fare attenzione al caso di esequie di un Vescovo, di un Presbitero, di un Diacono, per le quali è necessario proclamare di seguito le tre "Passioni", tre brani evangelici tradizionalmente riservati ai funerali dei ministri ordinati (si trovano in appendice al Rito Ambrosiano delle Esequie).

IL MESSALE

Il *Messale Ambrosiano* (edito nel 1976, ristampato nel 1990 e ora in rifacimento) come si esprimeva l'Arcivescovo Giovanni Colombo nel decreto di promulgazione: «è il primo e fondamentale frutto della riforma liturgica della Chiesa milanese, condotta nel solco delle sue vive tradizioni, secondo lo spirito e i principi della costituzione Sacrosanctum Concilium del Vaticano II». La sezione introduttiva del libro "Principi e norme per l'uso del Messale Ambrosiano" (indispensabili per la comprensione del come e del perché celebrare!) rende ragione di tutto l'iter storico-liturgico, teologico, catechetico, pastorale che ha dotato la nostra Chiesa del principale libro per la celebrazione dell'Eucaristia. Il libro liturgico contiene Orazioni, Canti, Rubriche per ogni Messa (distribuiti a seconda dei tempi liturgici, del santorale, delle diverse occasioni e necessità). Troviamo nell'ordine:

1. Principi e norme per l'uso
2. Proprio del Tempo (iniziando dall'Avvento)
3. Proprio dei Santi (iniziando dal 15 novembre)
4. Messe comuni (ovunque non vi siano parti proprie si può ricorrere ai comuni)
5. Rito della Messa (il cosiddetto "ordinario" della Messa dall'ingresso al congedo)
6. Messe Rituali (Iniziazione, Unzione, Ordine, Matrimonio, Professioni, Dedicazione)
7. Messe e orazioni per varie necessità (ecclesiali, civili, sociali...)
8. Messe Votive (alcuni misteri della vita di Cristo e dei Santi)
9. Messe dei defunti
10. Appendice (aspersione domenicale, incarico per ministro Comunione, imposizione ceneri, formulari per la preghiera universale, Preghiere Eucaristiche della Riconciliazione).

ALTRI LIBRI "RITUALI"

- Rito del Battesimo (si usa il libro Romano)
- Rito della Confermazione (si usa il libro Romano)
- Rito del Matrimonio. Sussidio liturgico pastorale per le comunità di Rito Ambrosiano.⁷
- Rito della Penitenza (si usa il libro Romano)
- Sacramenti per gli Infermi. Sussidio liturgico-pastorale per le comunità di Rito Ambrosiano
- Rito delle Esequie
- Rito della Comunione e Culto Eucaristico (Rito Ambrosiano)
- Benedizionale (Rito Romano)
- Direttorio per le Messe dei fanciulli (Rito Romano)

LA GUIDA PASTORALE PER LE CELEBRAZIONI LITURGICHE

Una bussola per orientarsi e un equipaggio

L'Arcidiocesi offre ogni anno una bussola per orientarsi nel vasto mare del calendario liturgico, indicando per ogni giorno dell'anno i testi di riferimento per la celebrazione dell'Eucaristia (o di altre

⁷ Il libro è corredato da un secondo volume: Lezionario del Rito del Matrimonio. Sussidio per le comunità di Rito Ambrosiano.

azioni liturgiche, per es. nei venerdì di Quaresima). In ogni caso, è sempre indispensabile il dialogo con il sacerdote che presiede il rito, con il gruppo liturgico, con i lettori per la scelta, preparazione, celebrazione, verifica delle liturgie festive e feriali.

La cura dei libri liturgici

Uno dei compiti del sacrista è quello della cura dei libri e della loro corretta conservazione.

I libri liturgici vanno custoditi in ordine nella sacrestia, possibilmente in un armadio che li preservi dalla polvere, a meno che sia stato predisposto una apposita custodia nell'ambito dell'aula liturgica. Tra i libri liturgici, i Lezionari, che dischiudono nelle loro pagine il tesoro della Parola di Dio, vanno trattati con dovuto rispetto. L'Evangelionario, in particolare, è fatto segno di venerazione liturgica analogamente all'Altare e alla Croce.

È bene che i libri siano preparati prima della celebrazione e risposti alla sua conclusione.

In alcune parrocchie è invalso l'uso di esporre in modo permanente il Lezionario, a beneficio dei fedeli che visitano la Chiesa al di fuori delle celebrazioni. È sconsigliato suggerire una saggia vigilanza affinché il libro non venga manomesso o sottratto.

Un aspetto della cura del libro è anche rappresentato dal suo effettivo utilizzo, senza che sia sostituito da foglietti o sussidi che non rispondono alla dignità della proclamazione liturgica della Parola.

Per concludere (o per iniziare)

Abitare la soglia è delicato. Ed è anche pericoloso. Delicato perché la soglia partecipa dei due mondi che essa mette in comunicazione: il dentro e il fuori, il sacro e il profano. La soglia è un varco che fa passare da una dimensione all'altra, da un mondo a un altro. La soglia fa sperimentare la "continuità" ma anche la "frattura", la prossimità e insieme la lontananza (ogni celebrazione liturgica pretende di sperimentare la *diversità*, la *frattura*, la *rottura* della normalità quotidiana). Pericoloso perché, oltre al "pericolo" positivo di venir trasformati dal rito vi è anche il pericolo negativo del restare immuni da qualsiasi trasformazione.

La soglia è un luogo di confine e chi sta sul confine corre il rischio di non stupirsi più di niente. Anche al Mistero ci si può abituare e assuefare. Dunque, come custodire la soglia della celebrazione senza perdere la fede?

MESSALE AMBROSIANO (1976/1990)

VII. L'ambone, ossia il luogo dal quale viene annunciata la Parola di Dio

285. L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella Chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la liturgia della parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli⁸. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Dall'ambone si proclamano le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si può tenere l'omelia e la preghiera universale o preghiera dei fedeli. Non conviene però che all'ambone salga il commentatore, il cantore o l'animatore del coro.

CAPITOLO VII

⁸ Cfr. *Ibidem*, n. 96: AAS 56 (1964) p. 899.

LA SCELTA DELLE PARTI DELLA MESSA

326. L'efficacia pastorale della celebrazione aumenta se il testo delle letture, delle orazioni e dei canti corrispondono il meglio possibile alle necessità, alla preparazione spirituale e alle capacità dei partecipanti. Questo si ottiene usando convenientemente di una molteplice facoltà di scelta che sarà descritta più avanti. Nel preparare la messa il sacerdote tenga presente più il bene spirituale comune dell'assemblea che il proprio gusto. Si ricordi anche che la scelta di queste parti si deve fare insieme con i ministri e con le altre persone che svolgono qualche ufficio nella celebrazione, senza escludere i fedeli in ciò che li riguarda direttamente. Dal momento che è offerta un'ampia possibilità di scegliere le diverse parti della messa, è necessario che prima della celebrazione il diacono, il lettore, il salmista, il cantore, il commentatore, la *schola*, ognuno per la sua parte, sappiano bene quali testi aspettano a ciascuno, in modo che nulla si lasci all'improvvisazione. L'armonica disposizione ed esecuzione dei riti contribuisce moltissimo a disporre lo spirito dei fedeli per la partecipazione all'eucaristia.

I. La scelta della messa

327. Nelle solennità il sacerdote è tenuto a seguire il calendario della Chiesa in cui celebra.

328. Nelle domeniche, nelle ferie di avvento, di natale, di quaresima e di pasqua, nelle feste e nelle «memorie» obbligatorie: il sacerdote segua il calendario della Chiesa in cui si celebra.

329. Nelle memorie facoltative:

a) Nelle ferie prenatalizie dal 17 al 24 dicembre, nei giorni tra l'ottava di natale, nelle ferie di quaresima e nelle ferie della settimana santa il sacerdote non dice se non la messa del giorno liturgico corrente, escludendo qualsiasi memoria.

b) Nelle ferie di avvento prima del 17 dicembre, nelle ferie del tempo natalizio e in quelle del tempo pasquale, il sacerdote può scegliere o la messa della feria, o la messa del santo o di uno dei santi di cui si fa la memoria, o la messa di un santo ricordato in quel giorno nel martirologio.

c) Nelle ferie del tempo ordinario, il sacerdote può scegliere o la messa della feria o la messa di un'eventuale «memoria facoltativa», o la messa di qualche santo ricordato in quel giorno nel martirologio, o una messa «per diverse circostanze» o una messa votiva... Soprattutto cerchi di non omettere troppo spesso e senza motivo sufficiente le letture assegnate per i singoli giorni dal lezionario feriale: la Chiesa desidera infatti che venga offerta ai fedeli una mensa sempre più abbondante della parola di Dio⁹.

II. La scelta delle parti della messa

330. Nello scegliere i testi delle diverse parti della messa, sia del tempo che dei santi, si osservino le norme seguenti:

Le letture

331. Alla domenica, *nelle solennità* e nelle feste, e anche *nelle ferie di quaresima* vi sono tre letture: il profeta, l'apostolo e il vangelo¹⁰; la loro proclamazione educa il popolo cristiano al senso della continuità nell'opera di salvezza, secondo la mirabile pedagogia divina.

332. Nel lezionario feriale sono proposte delle letture per ogni giorno della settimana, lungo tutto il corso dell'anno: pertanto proprio queste letture si dovranno abitualmente usare nei giorni a cui sono assegnate, a meno che non ricorra una solennità o una festa.... Nelle messe per gruppi particolari, il

⁹ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 51.

¹⁰ Con il Lezionario del 2008 anche nelle ferie di Avvento nelle Ferie prenatalizie, nelle ferie tra Ascensione e Pentecoste.

sacerdote potrà scegliere le letture più adatte a quella particolare celebrazione, purché tratte dai testi del lezionario approvato.

333. Una scelta speciale di testi della sacra Scrittura è fatta per le messe nelle quali è inserita la celebrazione di sacramenti o di sacramentali, o che vengono celebrate in speciali circostanze. Questi lezionari sono stati composti in modo che i fedeli, attraverso l'ascolto di una lettura più adatta, comprendano meglio il mistero a cui prendono parte e aumentino il loro amore per la parola di Dio. Quindi i testi da leggersi nell'assemblea liturgica si devono scegliere in base a un'opportuna considerazione pastorale, e tenuta presente la libertà di scelta prevista per questi casi.

Le orazioni

335. La scelta tra le preghiere eucaristiche è regolata dalle norme seguenti:

a) La preghiera eucaristica prima si può sempre usare; il suo uso tuttavia è più indicato nei giorni ai quali è assegnato un *Communicantes* proprio, o nelle messe con l'*Hanc igitur* proprio, oltre che nelle feste degli apostoli e dei santi di cui si fa menzione nella preghiera stessa; così pure nelle domeniche...

b) La preghiera eucaristica seconda, per le sue particolari caratteristiche, è più indicata per i giorni feriali o in circostanze particolari... Quando si celebra la messa per un defunto, si può inserire la formula particolare proposta a suo luogo, cioè prima del *Memento etiam (Ricordati dei nostri fratelli)*.

c) La preghiera eucaristica terza si può dire con qualsiasi prefazio. E' preferibile usarla nelle domeniche e nei giorni festivi. In questa preghiera si può usare la formula particolare per un defunto, inserendola a suo luogo, cioè dopo le parole *Omnes filios tuos ubique dispersos (Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi)*.

d) La preghiera eucaristica quarta, che presenta la storia della salvezza, ha un prefazio proprio che non si può mai sostituire con un altro. Si può usare nelle domeniche del tempo ordinario, nelle messe rituali, per diverse necessità, votive, e nelle messe dei santi che non hanno un prefazio proprio. A motivo della sua struttura, non si può inserire in questa preghiera una formula particolare per un defunto.

e) La preghiera eucaristica quinta si deve usare nella messa vespertina del giovedì santo; si può anche usare nelle messe che hanno come tema il mistero dell'eucaristia e della passione, nelle ordinazioni o negli anniversari sacerdotali e nelle riunioni sacerdotali. In questa preghiera eucaristica non si può inserire la formula per il defunto.

f) La preghiera eucaristica sesta si deve usare nella veglia pasquale; si può anche usare nelle messe «per i battezzati», nelle domeniche e nelle ferie del tempo pasquale e nelle messe rituali dell'iniziazione cristiana. In questa preghiera eucaristica non si può inserire la formula per il defunto.

336. In ogni messa, salvo indicazioni al contrario, si dicono le orazioni e il prefazio propri di quella messa. Tuttavia nelle messe delle «memorie» si dice l'orazione all'inizio dell'assemblea liturgica propria o quella del comune; le orazioni a conclusione della liturgia della parola, sui doni e dopo la comunione, nonché il prefazio, se non sono propri, si possono scegliere dal comune o dalle ferie del tempo corrente. Nelle ferie del tempo ordinario, oltre al formulario della domenica precedente, si può usare il formulario di un'altra domenica del tempo ordinario, tranne quelli delle prime tre settimane del tempo ordinario che, per gli espliciti riferimenti alle trascorse feste natalizie, sono da riservarsi al periodo immediatamente successivo alle feste natalizie stesse. Nelle ferie del tempo ordinario si possono usare anche i formulari «per le diverse necessità» che si trovano nel messale. Di queste messe si può comunque scegliere anche la sola orazione all'inizio dell'assemblea liturgica. In tal modo viene proposto un maggior numero di testi, che non solo permettono di rinnovare di continuo i temi della preghiera dell'assemblea liturgica, ma anche di adattare la stessa preghiera alle necessità dei fedeli, della Chiesa e del mondo. Nei tempi più importanti dell'anno, questo adattamento già avviene mediante i formulari propri del tempo, che si trovano per ogni giorno nel messale.

I. Messe e orazioni per diverse circostanze

339. Poiché la liturgia dei sacramenti e dei sacramentali offre ai fedeli ben disposti la possibilità di santificare quasi tutti gli avvenimenti della vita per mezzo della grazia che fluisce dal mistero pasquale¹¹, e poiché l'eucaristia è il sacramento per eccellenza, il messale presenta formulari di messe e di orazioni che si possono usare nelle diverse circostanze della vita cristiana, per le necessità di tutto il mondo o della Chiesa universale e locale.

340. Essendovi una maggiore facoltà di scegliere le letture e le orazioni, è bene che delle messe «per diverse circostanze» si faccia un uso moderato, cioè quando lo esige l'opportunità pastorale.

341. In tutte le messe «per diverse circostanze», salvo espresse indicazioni in contrario, si possono usare le letture feriali con i loro canti responsoriali, se si accordano con la celebrazione.

342. Le messe «per diverse circostanze» sono di tre tipi:

a) Messe rituali, collegate con la celebrazione di alcuni sacramenti o sacramentali;

b) Messe per varie necessità, che vengono dette in alcune occasioni, sia saltuariamente, sia in tempi determinati;

c) Messe votive o di devozione, che vengono scelte liberamente secondo la devozione dei fedeli per commemorare i misteri del Signore, o per onorare la beata vergine Maria e i santi.

343. Le messe rituali sono proibite nelle domeniche di avvento, quaresima e pasqua, nelle solennità, e nella settimana santa; si devono inoltre osservare le norme indicate nei libri rituali o nei formulari

347. Nelle ferie del tempo ordinario nelle quali occorrono memorie facoltative o si fa l'ufficio della feria, si può celebrare qualunque messa o utilizzare qualunque orazione «per diverse circostanze», fatta eccezione per le messe rituali.

II. Messe dei defunti

348. La Chiesa offre il sacrificio eucaristico della pasqua di Cristo per i defunti, in modo che, per la comunione esistente fra tutte le membra di Cristo, gli uni ricevano un aiuto spirituale, e gli altri il conforto della speranza.

349. Tra le messe per i defunti, ha il primo posto la messa esequiale, che si può celebrare tutti i giorni, eccetto le solennità di precetto, il giovedì santo, il triduo pasquale e le domeniche di avvento, quaresima e pasqua.

353. Nell'ordinare e scegliere le parti variabili della messa per i defunti (come le orazioni, le letture, la preghiera dei fedeli), specialmente nella messa esequiale, si tengano presenti, come è giusto, gli aspetti pastorali che interessano il defunto, la sua famiglia e i presenti.

354. Nelle messe esequiali dei defunti, dopo la notizia della morte, nel giorno della sepoltura definitiva e nel primo anniversario, le letture si prendano dal lezionario dei defunti; nelle altre messe per i defunti è permesso l'uso del lezionario feriale.

¹¹ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 61.

NORME GENERALI PER L'ORDINAMENTO DELL'ANNO LITURGICO E DEL CALENDARIO (2008)

1. La santa Chiesa celebra, con sacro ricordo, in giorni determinati nel corso dell'anno, l'opera di salvezza di Cristo. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa la memoria della Risurrezione del Signore, che ogni anno, insieme alla sua beata Passione, celebra a Pasqua, la più grande delle solennità. Nel corso dell'anno, poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo e commemora il giorno natalizio dei Santi.

TITOLO I

I GIORNI LITURGICI

I. Il giorno liturgico

2. Ogni giorno viene santificato dal popolo di Dio con celebrazioni liturgiche, specialmente con il Sacrificio eucaristico e l'Ufficio divino.

La celebrazione della domenica, delle solennità, delle feste e delle memorie, secondo l'antica e costante tradizione ambrosiana, comincia dai vesperi del giorno precedente e comprende anche i secondi vesperi del giorno, se si tratta di una domenica o di una solennità o di una festa, salvo quanto è disposto nei nn. 9, 31, 34 circa le messe vigiliari, soprattutto le più solenni; quando invece si tratta di una memoria, il giorno liturgico si conclude con l'ora di nona.

II. La domenica

3. La Chiesa, seguendo la tradizione apostolica che trae origine dal giorno stesso della Risurrezione di Cristo, celebra, nel primo giorno della settimana, che viene chiamato giorno del Signore o domenica, il mistero pasquale. Pertanto la domenica si deve considerare come la festa primordiale³.

L'inizio di ogni domenica caratterizzato dalla solenne liturgia vigiliare e dalla proclamazione del vangelo della Risurrezione pone tutto questo in massima evidenza.

4. Per la sua particolare importanza la domenica cede la sua celebrazione soltanto alle solennità e alle feste del Signore. Le solennità dei Santi che cadono in domenica si posticipano di norma al lunedì, purché non sia il lunedì della Settimana Autentica o il lunedì dell'ottava di Pasqua. La domenica tuttavia cede la sua celebrazione alle feste dei santi Stefano, Giovanni e Innocenti la cui liturgia presenta ancora aspetti del mistero natalizio.

Le domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua hanno sempre la precedenza anche sulle feste del Signore e su tutte le solennità. Le solennità che coincidono con queste domeniche, si posticipano al lunedì, purché non sia il lunedì della Settimana Autentica e il lunedì dell'ottava di Pasqua.

Le feste e le memorie sia del Signore che dei Santi che cadono in queste domeniche in quell'anno non vengono celebrate. Tuttavia per le feste tra l'ottava di Natale cfr. n. 32.

5. La domenica, per sè, esclude l'assegnazione perpetua di qualsiasi altra celebrazione. Tuttavia:

- a) -nella domenica dopo il 6 gennaio, si celebra il Battesimo del Signore;
- b) -nell'ultima domenica di gennaio si celebra la festa della santa Famiglia;
- c) -nella domenica dopo Pentecoste si celebra la festa della ss.ma Trinità;
- d) -nella III domenica di ottobre si celebra l'anniversario della Dedicazione del Duomo di Milano, chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani;
- e) -nell'ultima domenica dopo la Dedicazione si celebra la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo.

III. Le solennità, le feste e le memorie

6. La Chiesa nel corso dell'anno, celebrando il mistero di Cristo, venera anche con amore particolare la beata Vergine Maria, Madre di Dio, e propone alla pietà dei fedeli la memoria dei Martiri e degli altri Santi.

7. I Santi, che hanno un rilievo universale, si celebrano obbligatoriamente, come in tutta la Chiesa, anche nelle chiese di Rito ambrosiano; i Santi che hanno una particolare importanza per i fedeli ambrosiani, si celebrano in tutte le chiese di Rito ambrosiano e, nel territorio della Diocesi di Milano, anche nelle chiese di Rito romano; gli altri, o sono elencati nel calendario per essere celebrati in modo facoltativo, o sono lasciati alla venerazione di ciascuna Chiesa particolare o famiglia religiosa.

8. Le celebrazioni, secondo l'importanza che viene loro attribuita, sono denominate e si distinguono fra di loro così: solennità, festa, memoria.

9. La celebrazione delle solennità e delle feste comincia con i primi vespri e si conclude coi secondi vespri; la celebrazione delle memorie comincia coi primi vespri e termina dopo l'ora nona. Alcune solennità hanno anche la messa propria della vigilia, da usarsi la sera del giorno precedente, qualora si celebrasse la messa nelle ore serali.

11. Le memorie sono obbligatorie o facoltative; la loro celebrazione si coordina con la celebrazione della feria secondo le norme esposte nelle Istruzioni generali relative alla Messa e alla Liturgia delle Ore. Se il Calendario riporta nello stesso giorno più memorie facoltative, se ne può celebrare una sola, omettendo le altre. Nel decidere se convenga celebrare tale memoria, si badi al bene comune e alla giusta devozione dei fedeli, non del solo presidente.

54. Per il bene pastorale dei fedeli, fuori dei tempi di Avvento, Quaresima e Pasqua, nelle domeniche nelle quali ricorra una solennità della Beata Vergine Maria, o di un santo o più santi di precetto, o anche se si tratta del santo Patrono o del Titolo, si può celebrare una messa votiva della Beata Vergine Maria o in onore del santo, alla quale partecipa il popolo, conservando preferibilmente le letture della domenica.